

**PRIME VALUTAZIONI SU ALCUNI PROGETTI FINANZIATI DAL BANDO  
Delibera G.R. 2305/2004**

**“Approvazione dei progetti e assegnazione dei finanziamenti finalizzati ai programmi di azione per il miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana, ai sensi della Delibera C.R. 514/03 e della Delibera G.R. 2750/03”**

Maggio 2006

## 1 PROGETTO GIUSEPPINA FERRARA

### Beneficiari

Destinatari del progetto sono gli anziani residenti nel Comune di Ferrara con particolare riferimento agli anziani che vivono soli al proprio domicilio.

### Obiettivi dell'azione progettuale

- Promuovere una ricerca che indaghi la composizione demografica e strutturale della popolazione senile e che offra informazioni, non solo a carattere quantitativo, sulla popolazione anziana del Comune di Ferrara
- Favorire e sostenere la vita indipendente, per continuare a far vivere l'anziano al proprio domicilio e nel proprio tessuto sociale, prevenendo così elementi d'accelerazione dell'isolamento, del senso di inutilità e di depressione, fattori che favoriscono ed accelerano il decadimento senile
- Garantire un'informazione qualificata ed aggiornata sull'offerta dei servizi esistenti e sulla fruizione degli stessi
- Individuare e definire i bisogni che emergono a livello individuale in modo da rintracciare i possibili beneficiari degli interventi
- Elaborare ipotesi di intervento, modulate sulle esigenze del singolo e nel rispetto della libertà di scelta dell'individuo
- Socializzare le informazioni raccolte per sensibilizzare e responsabilizzare la comunità locale e le varie agenzie che operano nel territorio e per promuovere una rete solidale e cooperativistica.
- Costituire un osservatorio permanente cui fanno capo tutte le associazioni, le cooperative sociali, le istituzioni che si adoperano per promuovere e migliorare la qualità della vita dell'anziano.

### Descrizione delle azioni realizzate

#### Prima fase: indagine conoscitiva della popolazione anziana del comune di Ferrara

Conoscenza tramite somministrazione di questionari della popolazione bersaglio del progetto. La metodologia che è stata adottata è quella della campionatura a random che limita ad una parte (25%) la popolazione od universo che si è inteso studiare (anziani soli ultrasessantacinquenni).

La tecnica di ricerca utilizzata è stata l'intervista con questionario.

1. La **ricerca sociale** ha portato all'elaborazione di una sintesi generale dal titolo **"Gli anziani e gli universi di riferimento"**, cui ha seguito un **Convegno comunale** "Gli anziani e gli universi di riferimento" per la presentazione dell'iter e dei risultati progettuali e dei dati della ricerca sociale

#### Seconda Fase: attivazione della rete sociale

L'attuazione di una rete sociale che aiuti l'anziano a permanere nel proprio domicilio ha richiesto la collaborazione di tutti i soggetti operanti nel territorio delle diverse Circoscrizioni attraverso la supervisione ed il coordinamento di due responsabili tecnici che hanno svolto il ruolo di "gestori della rete".

La promozione di una **organizzazione a rete** tra i vari soggetti che si occupano istituzionalmente delle problematiche legate al mondo degli anziani e tra i soggetti che, pur non avendo un ruolo formale, sono disponibili a mettere a disposizione le proprie capacità a favore del benessere dell'anziano, ha seguito un iter articolato che, non lasciando nulla allo spontaneismo, ha permesso ampi margini di condivisione istituzionale e politica tra i diversi attori.

Tra le azioni poste in campo:

1. Mappatura delle realtà associative sensibili alle problematiche della popolazione anziana del territorio;
2. Contatti con i rappresentanti di circoscrizione e con le realtà associative per la condivisione del percorso da seguire;
3. Riunioni di presentazione dell'agenda lavori ai comitati inter-circoscrizionali con definizione di tre principali protocolli di intervento sulla popolazione anziana (**Trasporti-Farmaci a domicilio-Spesa a domicilio**)
4. Stesura di protocolli operativi sulle prime tre tematiche cogenti: **trasporti per accompagnamento a visite mediche o per altre funzioni di utilità sociale, consegna dei farmaci a domicilio, consegna della spesa a domicilio.**
5. Inseadimento del "comitato di coordinamento comunale" così costituito
  - ASSESSORE SERVIZI ALLA PERSONA
  - ASSESSORE AL DECENTRAMENTO
  - PRESIDENTI DELLE 8 CIRCOSCRIZIONI
  - DIRIGENTE SERVIZI SOCIALI E INTERVENTI SOCIALI
  - RAPPRESENTANTE AZIENDA USL
  - RAPPRESENTANTE MEDICI DI BASE
  - COORDINATORE DEI SERVIZI SOCIALI
  - RESPONSABILI TECNICI
  - RAPPRESENTANTI TERZO SETTORE
  - RAPPRESENTANTI SINDACALI

Nell'ambito del comitato sono stati condivisi i protocolli operativi elaborati nelle sedi decentrate e sono state predisposte le procedure di attuazione.

### **Aspetti qualificanti del Progetto**

Il livello innovativo del Progetto Giuseppina è rappresentato da quelle azioni previste nella prassi progettuale che introducono elementi di novità rispetto all'esistente ed allo squisito territoriale del Comune di Ferrara.

In particolare si sottolineano i seguenti elementi:

1. l'indagine promossa su tutto il territorio comunale ha portato ad una conoscenza uniforme e particolareggiata delle condizioni socio-economiche, dei livelli di autonomia e dei bisogni sociali della popolazione ultrasettantacinquenne, in un contesto dove i dati a disposizione erano frammentari e comunque relativi a particolari territori del Comune.
2. L'indagine permette di ovviare al problema dell'informazione "asimmetrica", che è un concetto legato al fatto che i fruitori dei servizi spesso sono solo coloro che sono in grado di raggiungere fonti informative sulle opportunità esistenti; la mappatura delle persone a rischio, consente di raggiungere i soggetti, senza che questi cerchino l'informazione;
3. la promozione di una organizzazione a rete tra i vari soggetti che si occupano istituzionalmente delle problematiche legate al mondo degli anziani e tra i soggetti che, pur non avendo un ruolo formale, sono disponibili a mettere a disposizione le proprie capacità a favore del benessere dell'anziano, ha seguito un iter articolato che, non lasciando nulla allo spontaneismo, ha permesso ampi margini di condivisione istituzionale e politica tra i diversi attori, e rappresenta lo strumento per dare continuità alle azioni.

### Obiettivi – Finalità - Caratteristiche

I Centri di socializzazione territoriali per la terza età si caratterizzano come proposta di attività ricreative e di animazione, finalizzata a favorire l'integrazione della persona anziana nel tessuto sociale di appartenenza, consentire un processo di socializzazione in un circuito di persone esterne alla famiglia, stimolare l'autonomia, favorire la creazione di relazioni amicali.

Questa opportunità viene proposta come sostegno a persone anziane e/o tardo-adulte che vivono sole, in coppia o in famiglia, con problemi legati alla mobilità, alla percezione sensoria, a difficoltà relazionali, o a rischio di solitudine e di emarginazione sociale, che necessitano di un intervento prevalentemente di socializzazione, anche se parzialmente protetto; l'iscrizione avviene su richiesta personale o dei familiari, nonché su indicazione di Associazioni di Volontariato che operano a favore degli anziani e del Servizio Sociale Territoriale.

Questa proposta si colloca dunque come prevenzione a fenomeni di solitudine ed isolamento che potrebbero accelerare processi di patologizzazione o favorire richieste di inserimento in altre realtà organizzative come i Centri Diurni rivolti a persone non autosufficienti (soluzione che, al di là dei tempi di attesa, risulterebbe impropria).

La struttura organizzativa prevede il coinvolgimento di volontari appartenenti a diverse Associazioni, prevalentemente pensionati giovani e meno giovani: questo permette la costruzione di una relazione tra "pari", favorendo un senso di appartenenza alla realtà propria dell'anziano che risulta positiva nel costruire e mantenere rapporti di amicizia.

I Centri sono rivolti alla popolazione anziana non necessariamente seguita e conosciuta dai Servizi ed anche per la loro modalità organizzativa, che vede la collaborazione dell'Amministrazione Comunale con le diverse Associazioni di Volontariato partecipi e che condividono lo stesso progetto.

Nei Centri sono previste attività quali: letture di giornali, animazione, quiz e cruciverba; laboratori di attività grafico-pittoriche, attività fisico-motoria, gite, ascolto, musica, ecc..

### Caratteristiche organizzative

Le Associazioni che collaborano al presente Progetto sono: ARCI, ANTEAS, AUSER, AVPA-Croce Blu, Caritas Diocesana, Ass.ni Comitati Anziani, UISP.

I Centri sono aperti dalle ore 10 alle ore 16, la giornata è strutturata di massima con le seguenti modalità:

- accoglienza e piccola colazione;
- attività varie (lettura giornale, attività motoria, scrittura, attività espressive o laboratori ecc..);
- pranzo alle ore 12.30;
- attività pomeridiane (tombola, gioco a carte, cruciverba, passeggiate ecc...)

L'Ente Locale, come supporto e sostegno dei Centri, individua nella figura dell'educatore professionale dedicato al progetto il referente per la programmazione delle attività di animazione, socializzazione e di laboratorio, oltre che punto di riferimento per i volontari, il Servizio Sociale territoriale e l'Ufficio Attività Promozionali.

Presso ogni Centro è prevista la presenza di due Operatori Socio Assistenziali e di 1 volontario in servizio civile (quando possibile), provenienti dal Servizio Sociale di Base.

Sono inoltre presenti, figure fondamentali e caratterizzanti la particolarità dei centri, volontari sia singoli che provenienti dalle associazioni aderenti al progetto, i quali si relazionano con i propri coetanei anziani in situazione di svantaggio, con attività di cura di alcuni aspetti della quotidianità e di affiancamento nelle attività di animazione e socializzazione.

Il Progetto si è modificato negli anni, ridefinendo obiettivi, metodologie e spazi, utilizzando:

- l'esperienza maturata sul territorio nella relazione con gli anziani ospiti; i volontari; gli operatori; le associazioni;
- le caratteristiche e le modificazioni sociali ed economiche che stanno caratterizzando la composizione delle famiglie e delle persone pensionate e non più in età lavorativa;
- la particolarità territoriale costellata da numerose forme di associazionismo e proposte di attività di impiego e impegno del tempo libero che permette alla moltitudine di anziani modenesi autosufficienti l'opportunità di numerose occasioni di socializzazione;
- la dimensione organizzativa dell'associazionismo che ha determinato sul territorio la presenza di numerosi spazi adeguati come Polisportive e Circoli, nonché la disponibilità di ampi spazi presso alcune parrocchie;
- la difficoltà di risposte inclusive dei normali canali istituzionali rispetto ad una fascia di popolazione anziana con parziali autonomie e la contestuale consapevolezza che questa è potenzialmente a rischio di emarginazione.

#### **Introduzione e contesto provinciale**

Nel contesto della progettazione sociosanitaria aziendale è stato attivato, nell'inverno un piano per le emergenze climatiche dedicato in particolare al caldo estivo.

Il dato provinciale modenese sottolinea che il caldo è da considerarsi un killer tra i più pericolosi

Gli interventi fondamentali da intraprendere sono: la previsione delle ondate di calore, il ripristino di un microclima adeguato, la divulgazione della conoscenza di alcuni comportamenti da tenere in caso di caldo eccessivo e la sorveglianza delle persone a rischio.

Sono state individuate due grosse categorie di soggetti sensibili con problematiche decisamente diverse: le persone a domicilio e le persone viventi in residenze.

#### **ELABORAZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto che si è sviluppato in questi anni è stato elaborato a livello provinciale, lasciando però agli Enti Locali la possibilità di declinare in modo specifico alcune tipicità legate al proprio territorio.

Si è così costituito un gruppo di lavoro composto dalla Direzione Sanitaria, dalla Direzione Socio Sanitaria, dal Servizio di Epidemiologia dell'Azienda USL e dall'ARPA, per una prima valutazione di quanto accaduto nell'anno 2003 e per una ricerca di stimoli tra esperienze italiane e straniere. In questo ambito si è abbozzato un piano condiviso con la Direzione Aziendale presentato ai Distretti e agli Enti locali.

Sono stati attivati due progetti di studio. Il primo condiviso dal Comune di Modena, dall'Università di Modena e Reggio Emilia e dal Servizio di Epidemiologia di Modena, sulla valutazione caso-controllo di un campione di persone decedute nel 2003 per indagare in maniera approfondita le cause di morte. Il secondo teso a valutare il grado di conoscenza, tra gli anziani sani modenesi, di alcune informazioni atte a fronteggiare il caldo.

Sempre a livello centrale sono stati elaborati una serie di strumenti di informazione da diffondere tra la popolazione anziana.

Sono stati inoltre messi a punto due monitoraggi estivi che hanno emesso report settimanali: il primo sulla mortalità presente ed il secondo sugli accessi al pronto soccorso.

#### **AZIONI DEL PROGETTO**

Informazione alla cittadinanza

Per ciò che riguarda l'aspetto informativo è stata messa a punto un pieghevole realizzato utilizzando le evidenze tratte dalla letteratura scientifica più aggiornata e tenendo conto delle analoghe esperienze conosciute, cercando di valorizzare in tale strumento gli aspetti comunicativi.

In aggiunta al pieghevole rivolto alla popolazione, è stata realizzata una sintesi delle indicazioni più importanti da conoscere per difendere l'anziano dal caldo, rivolto a coloro che fanno assistenza a domicilio (badanti), tali raccomandazioni sono state tradotte nelle sei lingue più frequentemente parlate da questi operatori.

Coinvolgimento del volontariato, censimento ed utilizzo delle strutture condizionate, rapporto con VVFF

In alcuni distretti sono stati avviati progetti in collaborazione con le associazioni che si sono rese disponibili per il monitoraggio degli anziani soli a domicilio. Il coinvolgimento di forze non professionali in una azione di vicinanza rispetto alla solitudine ed all'isolamento sociale è una delle leve per prevenire il peggioramento della capacità di autogestione.

In molti distretti è stato fatto un censimento delle eventuali possibilità di indirizzare persone anziane in locali condizionati in caso di ondate di calore importanti e prolungate. Per le persone prive di autosufficienza si è ipotizzato un ampliamento della capacità recettiva nella rete dei servizi residenziali e semiresidenziali: per alcuni territori sono state fatte delibere di ampliamento temporaneo della capacità recettiva.

Contributi per apparecchi di condizionamento domiciliare

Alcuni Enti Locali hanno dato la disponibilità ad acquisire condizionatori per destinarli a persone anziane a domicilio.

Prima identificazione di persone con fragilità e coinvolgimento dei MMG

Per facilitare la possibilità da parte dei MMG di individuare persone che presumibilmente potevano essere in una condizione di fragilità e di isolamento sono stati elaborati dei tabulati per ogni singolo medico al fine di individuare gli anziani con oltre 75 anni soli, senza familiari viventi nel comune dell'anziano, non inseriti in residenze e eventualmente fruitori di servizi quali ad esempio l'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata).

E' stata poi distribuita ai MMG una scheda che permettesse di fare una rapida valutazione su alcuni items significativi per l'individuazione di chi fosse in condizioni di maggior rischio invitando ad una segnalazione di tali situazioni. E' stato testato uno screening rapido per l'individuazione della fragilità

Sistema di previsione delle ondate di calore con ARPA

L'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna (ARPA) ha allestito un sistema di previsione specifico sul problema del disagio bioclimatico estivo indirizzato agli operatori nel campo sanitario ed assistenziale (Servizi Sociali dei Comuni, Distretti e Direzioni Sanitarie, case protette, medici di medicina generale).

Rinforzo della rete di assistenza domiciliare Distrettuale e degli Enti Locali

In tutti i Distretti è stata fatta una valutazione sulla situazione della assistenza domiciliare, sulla necessità di mantenere elevato il livello delle prestazioni e attive le segnalazioni dei casi a rischio da parte dei MMG e dei servizi sociali; è stata inoltre prevista la possibilità di incrementare di alcune unità il personale nei distretti con maggior numero di casi a rischio.

Piano di ampliamento del condizionamento nelle residenze

Durante l'inverno 2003/2004 è stato condotto un censimento di tutti i servizi per anziani in possesso di un sistema di condizionamento dell'aria al fine di individuare quanti ne fossero sprovvisti e di favorire un processo di adeguamento impiantistico di tali strutture. Nell'ambito provinciale tutte le residenze hanno provveduto alla installazioni di impianti di raffreddamento.

Sono stati ulteriormente valutati gli aspetti organizzativi e la condivisione dei protocolli per l'idratazione dei soggetti ed il monitoraggio degli ospiti fragili.

Verifica del piano trasporti per fasce deboli

Nei diversi distretti sono stati attivati progetti per rendere più accessibili e agevoli i trasporti, anche in previsione dell' eventuale incremento dell'utilizzo dei trasporti pubblici e collettivi al fine di rendere gli spazi condizionati comuni fruibili da un numero elevato di persone.

Attivazione dei centri territoriali di aggregazione

Soprattutto nel Comune di Modena sono stati potenziati i centri di aggregazione per persone che vivono sole e che possono passare alcuni giorni della settimana con altre persone in luoghi idonei , .

Anche in questo caso un aspetto qualificante è la mappatura dei soggetti a rischio che permette di raggiungere i soggetti fragili, i quali, per definizione, non hanno accesso all'informazione. Il progetto ha inoltre identificato uno strumento (questionario) di facile somministrazione, che permette di identificare i soggetti "a rischio".

## 4 PROGETTO "LA FINESTRA SUL CORTILE" AUSER REGIONALE

Il progetto di Auser Volontariato Emilia Romagna, cofinanziato dalla Regione, "LA FINESTRA SUL CORTILE", ha come finalità il contrasto alla solitudine non voluta delle persone anziane attraverso la ricostruzione, il sostegno ed il consolidamento delle relazioni primarie familiari ed amicali. **Si basa su due scommesse.** (1) La prima: verificare **la possibilità/capacità dei volontari**, opportunamente formati e sostenuti, **a relazionarsi, come tutor di piccoli gruppi di anziani disponibili, per accompagnarli nel percorso di arricchimento e mantenimento delle proprie relazioni primarie** agendo sulle loro capacità, anche residue e sulla cura dei particolari per far sì che i momenti di incontro generano effettivamente occasioni di crescita e di sviluppo relazionale con e tra le persone.

(2) La seconda: puntare sulla possibilità di **(ri) confermare gli anziani coinvolti quali attori protagonisti del proprio patrimonio relazionale, attraverso la ricostruzione di vissuti amicali in grado di restituire fiducia e facilitare reciprocità.**

### LE FASI DEL PROGETTO

Per poter intraprendere questo percorso abbiamo ricercato e dotato i volontari di strumenti adeguati: momenti formativi generali ed in situazione, nei quali si sono definiti i questionari, le schede valutative e gli strumenti da utilizzare, seguendo un itinerario definito dal Comitato Tecnico di Progetto, avendo cura di rendere il progetto verificabile e trasferibile attraverso un processo di modellizzazione.

Gli anziani soli ultrasessantacinquenni dei contesti abitativi individuati, sono stati invitati prima ad una festa di "grande gruppo" (:festa "di strada" o di "territorio" o "di Centro Sociale") e poi in "piccoli gruppi" – (5-6 anziani per gruppo) – dando vita, a "microgruppi/microprogetti" con a capo 2 volontari Auser, diventati a tutti gli effetti "tutor e animatori di gruppo".

Sono stati utilizzate sale e ambienti ampi, messi a disposizione o dall'ente locale o dai Centri sociali o dal condominio: Solo al termine della sperimentazione le persone si sono rese disponibili a ricevere in casa le altre anziane che sono diventate persone conosciute e "amiche"). l'ambiente e i tavoli sono stati sempre preparati con grande accuratezza. I gruppi di anziani sono stati formati secondo criteri di conoscenza reciproca, di conoscenza con i servizi o con Auser e di vicinanza

### I RISULTATI

I Risultati quali/quantitativi si possono dire buoni. Complessivamente, gli anziani coinvolti nei tre territori, inizialmente sono stati 140; di questi alle "grandi feste iniziali" se ne sono presentati 92; hanno partecipato e si sono attivamente lasciati coinvolgere in tutto il progetto . 52. anziani soli. Ultra sessantacinquenni.

### LE DIFFICOLTA' INCONTRATE

Le difficoltà incontrate si possono così riassumere:

**LA diffidenza** dei Servizi (non ai livelli apicali, ma in quelli di base) sulla possibilità di riuscita del progetto, per cui il lavoro quotidiano con loro è stato oggettivamente faticoso, perché "andava a modificare" la loro "cultura del lavoro";

La **diffidenza** dei Centri Sociali che ci ospitano, perché questo modo di lavorare con gli anziani intrattenendoli è esattamente l'opposto di quanto spesso viene fatto in quei luoghi, che offrono prevalentemente una relazione frontale e di "prestito" di carte, di sale, di luoghi in cui ballare, senza un reale coinvolgimento relazionale dei soci con i frequentanti.

**La difficoltà nel modificare la mentalità** dei volontari che, anche se formati, si sono trovati ad agire con una metodologia dello *stare con, del fare amicizia con e non nel fare per ... , che li ha messi a dura prova perché hanno dovuto "mettersi in gioco e mettere a disposizione dell'anziano le loro migliori competenze relazionali".*

Gli aspetti di criticità sono stati sempre analizzati dal Comitato Tecnico di Progetto assieme ai volontari per cercare di gestire al meglio e risolvere, di volta in volta, i problemi e valutare la possibilità di trasformare i "vincoli in risorse".

### LA VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Dall'analisi dell'esperienza positiva esce rafforzata la convinzione sul ruolo fondamentale del volontariato nella prevenzione del rischio di solitudine ed emarginazione delle persone anziane. Questo importante capitale sociale, fondamentale per la coesione sociale intra ed intergenerazionale è fattore essenziale per il miglioramento della qualità della vita nel territorio va sostenuto, ma soprattutto collegato con le istituzioni e le reti locali attraverso processi condivisi. E' questa la condizione necessaria per determinare consapevolezza diffusa ed innovazione nelle politiche sociali. Progettare interventi ed azioni non per ma con le persone, afferma una concezione globale e non frammentata delle problematiche dei cittadini ed indica un nuovo ruolo per i servizi sociali. Per far fronte alla crescente complessità e diversificazione delle domande, non è più percorribile rispondere con una dilatazione quantitativa e qualitativa delle prestazioni e dei servizi professionali specialistici. Ma occorre che i servizi pubblici assumano sempre più il ruolo di attivatori di processi che mettono in gioco le risorse personali e le reti associative presenti sul territorio, nel quadro di progetti sostenibili ed integrati.

## 5 PROGETTO CONTRO L'ISOLAMENTO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA COMUNITA' MONTANA APPENNINO MODENA EST

### **Il progetto:**

Nel maggio 2004 la Comunità Montana, sollecitata dalle associazioni del distretto, elabora il [progetto contro l'isolamento della popolazione anziana](#) e lo presenta alla Regione Emilia Romagna. Tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005 la Regione approva il progetto e lo finanzia al 70%.

Si costituisce poi un gruppo permanente di lavoro sul progetto costituito dai rappresentanti di Comunità Montana, Servizio Assistenza Anziani, Coiss, Ausl Servizio medicina di base, Associazione "PerNonSentirsiSoli", Università Età Libera N. Ginzburg. Il gruppo si coordina con i Responsabili dei settori servizi sociali dei comuni per la realizzazione delle attività sul territorio.

La realizzazione delle attività del progetto avviene tra l'aprile 2005 e il novembre 2006.

### **Le azioni:**

Laboratori manuali - Progetti Speciali di Socializzazione - Assistenza Domiciliare - Servizio di Trasporto Popolazione Anziana

Coordinamento: Comunità Montana Appennino Modena Est

### **Progetti speciali di socializzazione:**

[Progetto per attività ricreative-culturali per la Comunità Alloggio, Guiglia.](#)

**Contenuti: l'ambiente, la storia, il folklore locale e la lingua.**

In conformità al progetto presentato, gli incontri si sono sviluppati per piccoli blocchi tematici per valorizzare l'ambiente e le tradizioni in cui gli ospiti della Comunità sono inseriti. La presentazione degli argomenti è stata adeguata alla loro realtà socio-culturale.

Gli ospiti della Comunità hanno dimostrato di gradire l'attività proposta, hanno partecipato personalmente con ricordi e racconti, seppur brevi, sulla loro vita, hanno ascoltato le letture proposte (racconti brevi e poesie) e commentato immagini tratte da libri. La conversazione e la condivisione degli argomenti proposti sono sempre state vivaci e guidate sui temi in oggetto, la partecipazione costante da parte di quasi tutti gli ospiti della comunità. Si ritengono dunque soddisfacenti i risultati delle attività svolte e conseguiti gli obiettivi adeguati al livello di consapevolezza degli **ospiti che, al termine degli incontri, si sono dichiarati dispiaciuti di dover interrompere questa consuetudine settimanale che rappresentava sicuramente una novità nella loro routine, ma soprattutto un modo di sentirsi valorizzati.** Più volte infatti, si è parlato di e in dialetto, di cultura contadina, di castagni e cibi montanari, di passatempi del passato, valorizzandone la valenza e la portata culturale valida ed importante anche oggi.

[Laboratorio sulla memoria: "La ciribiricoccola"](#)

**Soggetti coinvolti:** Comunità Montana Appennino Modena Est – Spazio Giovani Marano, Comune di Marano sul Panaro, C.o.I.S.S. – Consorzio Intercomunale per i Servizi Sociali, SAA – Servizio Assistenza Anziani, Circolo Auser – La Grama di Marano, Casa Protetta Villa Sorriso, Anziani residenti nel comune

### **Idea progettuale**

Le attese di vita sono migliorate e hanno cambiato demograficamente la nostra società. Un orientamento che non può non comprendere il valore individuale e collettivo della memoria degli anziani, come patrimonio da raccogliere, conservare e trasmettere ad altre generazioni.

Questa ricchezza ha suggerito l'ideazione di un laboratorio dedicato al tema della memoria. Il progetto nasce dalla convinzione che la memoria assume funzione e peso diversi in una società investita da profonde e veloci trasformazioni, tra le quali spiccano l'invecchiamento della popolazione e i processi di innovazione nella tecnologia e nella comunicazione.

Il modo di comunicare, grazie ai nuovi strumenti tecnologici (telefonini, internet), è sicuramente cambiato e questo accentua le differenze tra le generazioni. L'idea è quindi quella di mettere a confronto ragazzi con persone anziane e attraverso il filo conduttore del racconto (orale quello degli anziani, altamente tecnologico quello dei giovani), costruire insieme un percorso a salvaguardia della memoria e che possa far scoprire, perché no, similitudini inimmaginabili.

### **Finalità**

Favorire la continuità storica delle tradizioni e la trasmissione dei valori fra le generazioni.

- Ridare "spazio" all'anziano stimolandolo all'attività mentale, a ruoli significativi nella socializzazione.
- Favorire lo scambio tra generazioni diverse presenti sul territorio

### **Obiettivi (pratici)**

Realizzazione di uno spettacolo teatrale (presso il Centro Culturale di Marano).

Realizzazione di supporti (anche multimediali finalizzati all'archiviazione e catalogazione di racconti, storie a supporto della didattica).

[Progetto di animazione psicomotoria per anziani](#)

**Realizzazione:** 6/7 incontri per un totale di 15 ore.

**Idea progettuale:** Ciascuna seduta si articola in 4 fasi:

1. *Corporeità*
2. *Consapevolezza psicomotoria*
3. *Condivisione*
4. *Comunità*

Le attività hanno interessato gli anziani ospiti della Casa Protetta di Contese, gli anziani ospiti delle altre strutture gestite dal COISS e gran parte degli anziani residenti nel Distretto. Al termine delle attività è stato realizzato un CD.

## COME PROSEGUIRE IL PROGETTO:

Il materiale raccolto nel corso di questi incontri (testimonianze, racconti, storie, fiabe, canti ...) autentico patrimonio di umanità per l'umanità, potrebbe, essere utilizzato per pubblicazioni, video, rappresentazioni teatrali, narrazioni pubbliche (in scuole d'infanzia, scuole elementari, case di riposo ...) aventi come protagonisti gli stessi anziani.

Nel concreto si potrebbe costituire una sorta di "compagnia narrante" attraverso il contesto narrativo della fiaba che si può rivolgere alla comunità e al territorio.

**Bus per il mercato** (Mercatale)

**Realizzazione:** da luglio 2005 a giugno 2006

E' stato attivato un servizio di bus che "raccolge" gli anziani che desiderano andare al mercato del martedì a Mercatale ma che non dispongono di mezzi propri o che trovano impedimento dall'abitare in zone con scarsi e/o disagiati collegamenti. Il servizio è stato prolungato fino al dicembre 2006 con risorse messe a disposizione dal Comune.

Nel periodo considerato sono stati svolti n. 52 viaggi e servizi con un bus da 25 posti della ditta Starbus di Zocca, per un costo totale di Costo totale: € 6.204 ( € 108,46 a viaggio). Mediamente sono stati registrati da un minimo 10 persone a viaggio a punte di 20 persone in primavera – estate.

Livello di soddisfazione: buona soddisfazione dei partecipanti; si è costituito un gruppo di una decina di "**fedelissimi**" che non sono mai assenti, se non per malattia.

Temono che venga soppresso il servizio.

Età: la maggioranza sopra i 75 anni. Nessuno sotto i 55 anni.

Genere: in maggioranza donne ma tra i "fedelissimi" anche 2/3 uomini

## PUNTI DI FORZA DEL PROGETTO:

- ✓ METODO DI LAVORO: Si è lavorato con **azioni congiunte** su tutti e quattro i comuni mantenendo però le specificità di ciascun territorio.
- ✓ Il gruppo di progettazione si è **incontrato periodicamente** per verificare l'andamento delle attività e questo ha permesso di correggere eventuali criticità e tenere un costante aggiornamento reciproco sui risultati.
- ✓ Dove possibile è stato realizzato MATERIALE A **DOCUMENTAZIONE DEL PROGETTO** e nello specifico:
  - relazioni complessive e dei coordinatori di ciascuna attività
  - CD ROM dei progetti speciali
  - materiale informativo Corso della Memoria
- ✓ **ASSISTENZA DOMICILIARE:** potenziamento del servizio offerto
- ✓ **PARTECIPAZIONE** della cittadinanza agli incontri: Molto buono il livello di partecipazione in particolare al Corso Memoria (UNIVERSITA' N. GINZBURG) e agli incontri sulla prevenzione delle malattie croniche e sulla sicurezza domestica (AUSL).
- ✓ In alcuni comuni **un'associazione o alcuni volontari spontaneamente** (o sollecitati da un pre – incontro) si sono fatti carico della pubblicità "passavoce" e della organizzazione degli spazi e questo li ha resi maggiormente partecipi e consapevoli.
- ✓ Queste figure sono risultate importanti per promuovere gli incontri sul territorio e rappresentano dei veri e propri punti di riferimento anche per altre attività che si vorranno eventualmente organizzare in futuro.
- ✓ **PROGETTI SPECIALI DI SOCIALIZZAZIONE**
- ✓ In tutti i progetti è emerso da parte dei partecipanti il **desiderio di poter proseguire con le attività.**
- ✓ All'interno delle Case Protette **gli operatori** che quotidianamente vi lavorano hanno sperimentato **un modo nuovo di lavorare con gli anziani.** Questo ha rappresentato un "assaggio" di auto – formazione.
- ✓ I progetti possono infatti rappresentare un esempio di buona prassi da promuovere in altre realtà del distretto, in una sorta di auto – formazione tra operatori.

## CRITICITA':

### METODO DI LAVORO E PARTECIPAZIONE:

- in tutti i comuni sarebbe stato meglio organizzare un pre-incontro per individuare alcuni volontari che partecipassero attivamente all'organizzazione e alla pubblicità perché questo ha portato maggior partecipazione

- incontri sull'Alzheimer: è stata minore la partecipazione sia delle famiglie che degli stessi malati. Probabilmente occorre sperimentare un nuovo approccio orientato ad esempio all'avvio di gruppi di auto – aiuto, a un livello più ampio di informazioni sul problema, alla creazione di spazi di ascolto per i famigliari

<b>6 ANZIANI A DOMICILIO</b> <b>IL MULINO Cooperativa Sociale Onlus - BAGNACAVALLLO (RA)</b>
-------------------------------------------------------------------------------------------------

Il progetto complessivo della cooperativa ha inteso rispondere a quattro bisogni emergenti della popolazione anziana non autosufficiente allo scopo di consentirne la permanenza presso il proprio domicilio e favorire il mantenimento delle capacità residue. Le azioni individuate sulle quali si è articolato il progetto sono state le seguenti:

1. Servizio di trasporto
2. Consegna della spesa e dei pasti a domicilio
3. Formazione a sostegno della qualificazione del lavoro di cura a domicilio
4. Realizzazione di un punto di socializzazione per anziani a rischio di emarginazione sociale e sostegno per i familiari e/o assistenti, in grado di diventare un piccolo centro diurno domestico per anziani dementi.

### **SERVIZI DI TRASPORTO E CONSEGNA DELLA SPESA E PASTI AL DOMICILIO**

La grande richiesta da parte degli utenti per prestazioni di trasporto ha fatto emergere un bisogno che, se pure era da più parti avvertito, non lo era nelle dimensioni evidenziate dal progetto.

Nel corso del periodo agosto 2005– ottobre 2006 sono state effettuate **1.371 prestazioni** di trasporto rivolte a **73 utenti** del territorio. Il servizio di consegna della spesa e dei pasti a domicilio, attivato ad agosto 2005, è stato in seguito scorporato dall'attività del progetto e realizzato direttamente dal Comune di Bagnacavallo in sinergia con il servizio di Assistenza Domiciliare e coinvolgendo i ragazzi in servizio civile volontario in forza al Comune stesso.

Il proseguimento del servizio di trasporto continua oggi ad essere garantito dalla Cooperativa Sociale IL MULINO, grazie anche ad una convenzione con il Comune di Bagnacavallo ed una con l'IPAB F.lli Bedeschi di Bagnacavallo che, unitamente alla partecipazione alla spesa da parte degli utenti, consentono la copertura dei costi sostenuti.

### **FORMAZIONE A SOSTEGNO DEL LAVORO DI CURA AL DOMICILIO**

La scelta di supportare ed accompagnare le assistenti straniere addette alle cure a domicilio, al fine di migliorare la qualità assistenziale offerta agli anziani, ha incontrato alcune difficoltà in sede di attuazione dovute a:

- ✓ Poco tempo libero delle assistenti straniere;
- ✓ Scarso interesse da parte dei familiari che già avevano assunto delle assistenti a favorire la partecipazione continuativa dell'anziano alle attività del Centro insieme alla propria assistente;
- ✓ Scarso interesse delle assistenti a frequentare un corso che non portava loro né benefici economici né percorsi facilitanti la ricerca del lavoro.

Si è cercato di superare queste difficoltà organizzando un'attività formativa informale "**on the job**", affiancando ed aiutando le assistenti straniere nei servizi ai propri anziani durante la frequenza al Centro, coinvolgendole nell'attività di cucina e stimolando il dialogo e la relazione con gli operatori per trasferire informazioni sul metodo di lavoro e facilitare l'apprendimento della lingua italiana, apprendimento reso difficile dalla relazione quasi esclusiva con il proprio utente anziano che spesso parla il dialetto o un italiano alquanto scorretto.

### **REALIZZAZIONE DI UN PUNTO DI SOCIALIZZAZIONE PER ANZIANI A RISCHIO DI EMARGINAZIONE SOCIALE E SOSTEGNO PER I FAMILIARI E/O ASSISTENTI, IN GRADO DI DIVENTARE UN PICCOLO CENTRO DIURNO DOMESTICO PER ANZIANI DEMENTI**

Sono intervenuti al centro soprattutto *anziani autosufficienti* o soli (*vedovile*) con possibilità di spostarsi autonomamente da casa, ma anche *anziani a rischio di non più autosufficienza*, solitamente accompagnati da uno o più familiari o da badanti (italiane e straniere) e *anziani ai primi stadi di demenza senile* (primi stadi di Alzheimer), ma anche *soggetti segnalati dai servizi sociali* e dall'assistenza domiciliare di Bagnacavallo.

Il centro di socializzazione per anziani è luogo d'incontro, di dialogo, di cura e di divertimento, soprattutto come risposta al bisogno di relazione dell'anziano solo e non più totalmente autosufficiente.

#### **OBIETTIVI REALIZZATI**

- Aumentare il livello di socializzazione
- Fornire ai familiari e/o assistenti momenti di confronto e sostegno
- Assicurare assistenza qualificata
- Assicurare animazione, svago, divertimento
- Mantenere le capacità residue dell'anziano non più auto sufficiente
- Migliorare la qualità della vita dell'anziano offrendo attenzione, ascolto, benessere
- Dare gratificazione e senso di utilità, in modo da accrescere autostima e fiducia in sé

## ANIMAZIONE E ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA' OCCUPAZIONALI

### COSTRUZIONE DELLE ATTIVITA' PROPOSTE

Sono state proposte giornalmente attività ricreative e culturali, tenendo il più possibile conto alle abilità e agli interessi dei singoli utenti.

- Attività ludiche
- Visione di film e documentari
- Attività manuali: ritaglio e lavori di cartonaggio, cucito (ferri, uncinetto, punto e croce), attività culinarie e domestiche
- Attività motorie: passeggiate, uso della bicicletta (per chi era in condizione)
- Esercizi di stimolazione cognitiva
- Uscite fuor porta : biblioteche, parchi, centri commerciali, mare
- Feste

### ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO EROGATI

- Servizio di trasporto: nessun utente usufruisce del trasporto giornaliero con il pulmino attrezzato della Cooperativa "Il Mulino", in quanto autosufficiente o a carico dei familiari. L'animatrice sta offrendo disponibilità per il trasporto di un'utente che frequenta il centro tre volte alla settimana.

- Servizio di igiene: Il servizio, pur essendo disponibile, è stato utilizzato in modo non continuativo, in quanto molti utenti o avevano un'autonomia sufficiente o erano accompagnati da "badanti" che li aiutavano. Si è realizzato soprattutto un affiancamento delle badanti per realizzare, tramite una relazione di aiuto, una formazione "on the job".

- Distribuzione merenda : ogni pomeriggio viene offerta una merenda dolce o salata, ma non sempre viene accettata o consumata. E' invece sempre ben gradito un cestino con caramelle e cioccolatini messo a disposizione all'inizio delle attività pomeridiane.

## **VALUTAZIONE COMPLESSIVA**

Da una valutazione complessiva delle attività proposte dal progetto emerge un quadro di riferimento composito e complesso.

Questi servizi si collocano in un situazione che potremmo definire di "quasi mercato" che favorisce lo sviluppo di quelli per i quali l'utente trova opportuno il pagamento di un prezzo a parziale copertura del costo del servizio (ad esempio i servizi di trasporto e di consegna della spesa), mentre altri servizi si sviluppano solo se prestati gratuitamente o con contribuzioni solo simboliche.

In questa seconda fascia si trovano, ad esempio, i centri di socializzazione. Questa parte del nostro progetto, pensato per gli anziani che, all'insorgere di patologie fisiche o psichiche invalidanti, smettono di frequentare i centri sociali e interrompono le relazioni con l'esterno rimanendo "soli" fino a quando l'aggravamento della malattia non li costringe a rivolgersi ad un servizio strutturato (centro diurno, casa di riposo, ecc.) non è decollata fino a quando non abbiamo reso completamente gratuito l'accesso al servizio. Solo allora siamo riusciti a far emergere queste situazioni e progressivamente a coinvolgerle nelle attività proposte dai centri, superando il disagio iniziale dovuto al loro sentirsi "non più abili" come prima.

Lungi dal voler esprimere un parere medico, si sottolinea però come i familiari degli utenti abbiano evidenziato un sensibile rallentamento nel progredire delle malattie senili in seguito alla frequenza ai centri, specie per gli utenti affetti da morbo di Alzheimer. Il dato purtroppo preoccupante è sulla capacità del territorio di mantenere attivi questi servizi: la frazione di Boncellino (già sede del centro) ha chiesto di continuare nell'attività ed altri piccoli centri hanno fatto richiesta di attivare anche presso di loro un'esperienza analoga (la prossimità di questi servizi è essenziale per favorire l'accesso degli utenti). Purtroppo la cronica scarsità di risorse pubbliche disponibili e la difficoltà nel rendere partecipi gli utenti alla copertura dei costi d'esercizio rappresentano un ostacolo considerevoli allo sviluppo di queste esperienze che solo sul volontariato, che rappresenta comunque un apporto importante, non riescono a sostenersi.

Sul coinvolgimento all'interno dei centri delle assistenti straniere, oltre a rimandare a quanto affermato nel capitolo specifico, ci pare di cogliere una situazione di stallo: dal momento che la famiglia dell'utente ha attivato una collaborazione con un'assistente straniera, spesso non avverte più l'esigenza di inserire il proprio anziano in una struttura riabilitativo – socializzante; l'assistente straniera che ha trovato un'occupazione è disinteressata a frequentare corsi professionalizzanti che non comportano il riconoscimento di alcuna qualifica né tanto meno un miglioramento del trattamento economico. Occorrerebbe a nostro avviso riuscire a creare un mercato parallelo a quello delle "badanti" costituito da assistenti qualificate, ancorché non professionalizzate, alle quali fosse riconosciuta una preferenza nella scelta da parte degli utenti. Ciò potrebbe stimolare il desiderio delle assistenti di "qualificarsi" e rendere più appropriato il servizio di cura per gli anziani.

## **7 ASSISTENZA DOMICILIARE e STIMOLAZIONE COGNITIVA A PERSONE COLPITE DA DEMENZA IPAB Casa Insieme - Cesena**

**FINALITA' GENERALI:** fare fronte alla condizione di solitudine in cui spesso si trovano i malati di demenza e i loro familiari, soprattutto quando il malato vive a domicilio. Fornire una assistenza specialistica a domicilio è utile al **malato** per consentirgli di ricevere stimolazioni e interventi specializzati adeguati alle capacità residue cognitive, funzionali, sociali, motorie. Fornire assistenza specialistica può sostenere il **familiare** perché offre informazioni e supporto psicologico per gestire al meglio se stessi e il malato.

### **INTERVENTI PER I MALATI:**

#### Assistenziali:

guida e supporto al mantenimento delle capacità residue relative a:

igiene personale e cura dell'abbigliamento - attività domestiche - cura della preparazione dei pasti - cura del sé – socializzazione - altre attività manuali e di bricolage

#### Riabilitativi:

guida e supporto al mantenimento delle capacità residue relative a: attenzione, memoria, linguaggio, riconoscimento, prassie, pensiero astratto etc.

Entrambi vengono giocati in chiave educativo relazionale nel rispetto massimo dei tempi, dei ritmi, degli interessi, delle attitudini, delle abitudini e delle capacità degli anziani e con un approccio creativo mirato alla ricerca del punto di contatto comunicativo con il malato e che renda possibile l'intervento solo dopo aver conquistato la complicità del malato.

### **INTERVENTI PER I CAREGIVERS**

- ascolto attivo e sostegno psicologico
- "educazione" alla gestione relazionale e assistenziale del malato
- orientamento e supporto all'utilizzo dei servizi del territorio
- sollievo attraverso la sostituzione nell'assistenza del malato
- supporto alle assistenti personali private

### **METODOLOGIA:**

Lavoro per progetti personalizzati con verifiche e controlli anche settimanali supportato da strumenti professionali creati ad hoc e ampiamente tarati.

### **RETE DEI SERVIZI**

- lavoro integrato con le Assistenti Sociali Responsabili del Caso sia nella fase della definizione e verifica del Progetto d'intervento personalizzato (PAI) sia nella fase della valutazione dei risultati;
- lavoro integrato con i Servizi della rete (SAD tradizionali, Centro Diurno, Casa Protetta) sia nella fase della progettazione dell'intervento che nella collaborazione per il successo dell'inserimento.

### **DATI DI ATTIVITA' settembre 2005 – settembre 2006**

**Premessa:** il primo periodo, ovvero da aprile a settembre, è stato funzionale alla attivazione del progetto in termini di costituzione e formazione di un'equipe multiprofessionale stabile, far conoscere il Servizio ai Comuni e in particolare a creare un sistema di rete con gli Operatori sociali e sanitari che si occupano di Assistenza al malato di demenza, infine eseguire le visite domiciliari per la conoscenza dei casi quindi redigere la relativa istruttoria.

Gli utenti sono seguiti, a seconda del Progetto personalizzato, solo dall'O.S.S., oppure solo dall'Operatore con funzioni Educative, oppure da più figure.

### **GRADIMENTO DEGLI INTERVENTI**

Per verificare l'efficacia del Progetto è stato chiesto ai caregivers di riferimento di compilare un questionario di gradimento del Servizio ricevuto a domicilio in termini di sollievo per sé, di esemplificazione per la gestione del malato, di piacevolezza per il malato, di capacità di modificare, mitigandoli, i disturbi del comportamento e di mantenere le capacità cognitive.

I risultati del "sondaggio" hanno dato esiti positivi e confortanti e, in particolare, è emerso che i costi sostenuti per gli interventi a domicilio sono risultati assolutamente adeguati al servizio offerto, che i risultati ottenuti sono stati superiori alle aspettative e che, generalmente, ci si ritiene decisamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta.

## 8 Progetto di assistenza di assistenza domiciliare per interventi di emergenza in favore di anziani affetti da deterioramento cognitivo – Cooperativa Sociale Aurora (Piacenza – Parma)

Il progetto è stato pensato per fornire una Sposta tempestiva a familiari di malati di demenza che si trovavano in una situazione di emergenza per un evento grave e contingente o in una situazione di grave "stress" da "caregivers".

Il progetto si è posto a completamento di quanto realizzato dalla assistenza domiciliare tradizionale.

**La sperimentazione si è posta due tipi di finalità, uno in relazione alla fase progettuale ed uno legato alla conoscenza del bisogno.**

**Gli obiettivi** principali:

- fornire alla famiglia sostegno psicologico ed informazioni sulla malattia per superare lo smarrimento, l'angoscia, il senso di colpa e lo stress derivanti dall'assistenza;

- garantire la presenza di personale con funzioni di assistenza, adeguatamente preparato ed informato sulla malattia, oltre che supportato nei programmi di cura ed assistenza individuali predisposti e nel rapporto con l'ammalato ed il familiare.

Oltre a questo specifico progetto volto al sostegno domiciliare del soggetto demente, sono applicati nella pratica quotidiana di diversi servizi in cui opera la Cooperativa Sociale Aurora, anche progetti di Terapia di Orientamento alla Realtà e Musicoterapia.

Il progetto è iniziato nel maggio 2005 ed è terminato a fine settembre 2006. L'attivazione del processo di partecipazione delle varie realtà locali prevedeva l'individuazione e l'esplicitazione di strategie di comunicazione, coinvolgimento e collaborazione. E' stato adottato un metodo di coinvolgimento che ha previsto:

- informazione sul processo
- condivisione di conoscenze, dati e risorse
- confronto su scelte ed obiettivi
- raccolta di indicazioni su priorità e necessità locali
- definizione di modalità di valutazione partecipata
- costituzione di tavoli di coordinamento a diversi livelli

Il progetto ha cercato di operare nelle fasi di prevenzione secondaria e terziaria delle demenze, ovvero finalizzata a ridurre le conseguenze del danno cerebrale e le complicanze. **Il livello di innovazione di tale sperimentazione ha permesso al progetto stesso di essere riproducibile, a patto che vengano destinate però molte risorse alla formazione professionale.**

Il fondamento della sperimentazione è stato il sostegno domiciliare di anziani affetti da demenza senile media e live e anziani che vivono in condizioni di solitudine o con una rete familiare/amicale inadeguata.

### Prima fase

Al fine di realizzare gli obiettivi del progetto sono stati organizzati nel mese di maggio 2005 i primi incontri tra i referenti della Cooperativa e gli Assessori ai servizi sociali per condividere l'impianto progettuale e sensibilizzare le associazioni e organismi del territorio che si occupano di anziani e relative patologie ("Tavolo Politico")

### Seconda fase

E' stata caratterizzata dalla costituzione del "Tavolo tecnico". I partecipanti a questo gruppo di lavoro sono stati i responsabili dei servizi, le assistenti sociali dei comuni partecipanti oltre ai referenti della Cooperativa.

### Pubblicizzazione

Gli Amministratori hanno organizzato una conferenza stampa per presentare il progetto.

### **Obiettivi**

I Piani di Zona distrettuale si sono posti come obiettivi i seguenti la promozione, il mantenimento ed il recupero della autosufficienza, favorire il supporto alla famiglia, e una assistenza personalizzata e continuativa. Tra i punti di applicazione si trova lo sviluppo, la qualificazione ed il sostegno della assistenza domiciliare, prevenire e sostenere processi tesi ad evitare la perdita di ruolo e di autostima.

Il progetto realizzato si colloca quindi in questo scenario e a sostegno della domiciliarità della popolazione anziana del territorio considerato, realizzando gli obiettivi prefissati.

Nel progetto presentato alla Regione gli obiettivi da realizzare erano:

- la costituzione di equipe assistenziali domiciliari specializzate negli interventi rivolti a persone affette da demenza senile e alla prevenzione dei rischi da isolamento ed emarginazione di anziani che vivono soli o in nuclei familiari composti da anziani;
- la sperimentazione di un centro diurno familiare rivolto ad anziani con fuste di demenza a livello medio/lieve.

Per un'efficace mappatura dei bisogni e per promuovere il progetto sul territorio sono stati organizzati in ogni comune coinvolti incontri con i medici di base e con l'associazione locale che opera nell'ambito delle demenze (associazione alzheimer —Piacenza). Contestualmente alla fase di mappatura, il "tavolo tecnico" si è dedicato all'organizzazione della formazione del personale.

### Formazione del personale

Al fine di costituire un'équipe di operatori domiciliari specializzati negli interventi rivolti a persone affette da demenza senile, nel mese di luglio 2005 si sono avviate le attività di formazione.

Alle attività formative oltre al personale della cooperativa hanno partecipato attivamente anche gli operatori dei servizi assistenza domiciliare dei Comuni nonché le Assistenti Sociali.

L'équipe è stata costituita da operatori addetti alla assistenza di base, soci di Aurora che già operano nel territorio (in servizi di tipo domiciliare, ma anche in servizi di tipo residenziale).

**Ogni componente della équipe ha avuto come riferimento il servizio sociale anziani dei comuni a cui è attribuito e si muoverà nel territorio di pertinenza.**

#### Tipologia delle attività

I criteri che hanno motivato la pianificazione e programmazione degli interventi domiciliari sono stati principalmente i seguenti:

- inadeguatezza e/o fragilità della rete familiare;
- scarsa tenuta del piano assistenziale erogato;
- stato di solitudine dell'anziano;
- riduzione dell'istituzionalizzazione impropria;
- supporto psicosociale ai caregivers.

Le azioni realizzate si sono concretizzate in attività di:

- stimolo alla cognitivtà;
- stimolo alle capacità socio~relazionali e motorie
- stimolo alla cura del corpo
- stimolo al dialogo
- affiancamento alle famiglie sia per fornire un supporto nei programnti di stimolazione e negli impegni di cura quotidiana sia per "contenere" le anise e limitare lo stress
- monitoraggio continuo per rilevare le capacità funzionali e i disturbi comportamentali
- sostegno informativo alle famiglie

#### Valutazione

La proposta non si è posta come una sovrapposizione di quanto già esistente o in sviluppo nel territorio in quanto ha agito in un ambito ben definito attraverso operatori altamente qualificati ad operare nell'ambito delle demenze semi e della animazione e socializzazione. Alla base della specializzazione vi sono diverse motivazioni:

- la necessità di fare incontrare le caratteristiche ed i bisogni dell'utente con una reale capacità del personale;
- assicurare alla persona assistita il migliore livello di intervento possibile attraverso un personale con caratteristiche congrue alla particolare situazione;
- contribuire al processo di differenziazione e complementarità degli operatori professionali e degli assistenti familiari
- supportare e sostenere quelle attività che negli interventi assistenziali ordinari devono essere sacrificati per tante ragioni

Attraverso il progetto è stato possibile rendere più efficace la rete dei servizi specialistici nel trattamento delle demenze, sviluppando maggiormente le relazioni tra i servizi sociali del Comune di Fiorenzuola d'Arda e i servizi socio — sanitari presenti sul territorio (Centro Demenze dell'Istituto Prospero Verani).

La collaborazione tra i servizi ha consentito di organizzare quotidianamente attività personalizzate di accompagnamento e trasporto verso il Centro Demenze a favore di anziani affetti da deterioramento cognitivo e con ridotta rete familiare. Tale attività ha consentito di avvicinare gradualmente persone anziane e familiari che rifiutavano la presa in carico dei servizi e, soprattutto, di ritardare l'istituzionalizzazione impropri.

La scelta di potenziare le aperture del Centro Diurno del Comune di Fiorenzuola d'Arda nelle domeniche del mese di agosto è stata programmata sia per affrontare l'emergenza caldo, problema particolarmente invasivo per l'anziano demente, sia per dare momenti di sollievo alle famiglie, particolarmente provate nella gestione della quotidianità.

Attraverso attività di accoglienza e socializzazione pianificate appositamente per anziani con forme di demenza a livello medio/lieve e potenziando il servizio di animazione, il Centro diurno si è strutturato sviluppando servizi alla persona e servizi riabilitativi.

#### **Criticità**

Il progetto si è posto obiettivi molto alti che si sono scontrati con le effettive possibilità delle realtà. Infatti le persone affette da demenze o con la malattia in uno stadio iniziale sono molte. Questo dato è stato confermato dall'Associazione Alzheimer di Piacenza. E' difficile però riuscire a trovare i modi per incontrarli. Infatti se queste persone o le loro famiglie si rivolgono ai servizi sociali l'aggancio entra nella rete "classica" dei servizi, Ma molte persone, per tanti motivi, non si rivolgono ai servizi, e vivono la loro malattia nell'isolamento. Pertanto è stato molto difficile capire come contattare i "nuovi casi". L'aggancio principale pare essere stato individuato nei medici di medicina generale (ma non solo), unico contatto "istituzionale" per queste persone.

**9 PIANO DI AZIONE LOCALE PER LA POPOLAZIONE ANZIANA  
COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO  
E COMUNI DEL DISTRETTO PIANURA OVEST**

**MODALITÀ D'ATTUAZIONE E ATTIVITÀ REALIZZATE**

Area 1 e 2

***Favorire la vita indipendente e sostenere la domiciliarità con scelte abitative adeguate.  
Garantire un ambiente urbano, accogliente, sicuro, accessibile, salubre, fruibile.***

**SALA BOLOGNESE**

Il Comune di Sala Bolognese ha provveduto ad assegnare due alloggi a cittadini anziani in condizioni di necessità socio-economica, anche correlata a richieste di rilascio alloggio, dando ad un cittadino alloggio adeguato e a costi contenuti, (atto dirigenziale n. 198 del 13.4.2005) nello steso stabile dove ha sede il Centro Diurno, che il cittadino frequenta come utente, creando una condizione di vicinanza al servizio diurno, rispondendo anche ad esigenze di mobilità. Una seconda soluzione, anche se provvisoria, è stata data ad un cittadino anziano, le cui condizioni di vita sono improvvisamente mutate e tali da compromettere il suo permanere nell'alloggio dove risiedeva, creando al contempo relazioni virtuose con i familiari di riferimento e gli amici, per continuare a sostenerlo nel suo cambiamento (delibera Giunta Comunale n. 93 del 19.7.2006).

**SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

**Avvio sperimentale di un servizio di telesoccorso e teleassistenza da realizzare nel comune di S. Giovanni in Persiceto.**

E' stato avviato sperimentalmente il telesoccorso, all'interno del servizio di assistenza domiciliare. Sono state attivate circa 5 postazioni, il cui costo è stato compreso nelle spese relative al servizio di assistenza domiciliare.

**SANT'AGATA BOLOGNESE**

Il Comune di Sant' Agata Bolognese ha provveduto ad assegnare un alloggio ad un nucleo di anziani e in condizione di disabilità, dando un alloggio adeguato e a costi contenuti.

**SALA BOLOGNESE e SANT'AGATA BOLOGNESE**

I Comuni hanno fortemente implementato in questi anni la creazione di marciapiedi ciclo-pedonali di collegamento anche fra le diverse frazioni che costituiscono il territorio, in modo da mettere in sicurezza anche la mobilità delle persone anziane. Inoltre sono stati installati impianti semaforici, tali da permettere una regolamentazione del traffico sulle direttrici che interessano ed attraversano le diverse frazioni per un più funzionale collegamento di tutto il territorio comunale. Anche in questo caso l'attenzione è andata verso la migliore fruibilità in sicurezza delle strade.

Il Corpo di Polizia Municipale ha organizzato iniziative volte a sensibilizzare gli anziani a garanzia della loro autonoma mobilità sulla strada.

**Area 3**

***Garantire il diritto al movimento ed agli spostamenti anche per la popolazione in condizioni di autonomia limitata***

- **Regolamentazione del servizio di trasporto sociale**
- **Trasporti sociali con l'ausilio di volontari**

**CREVALCORE, SALA BOLOGNESE, SAN GIOVANNI IN PERSICETO, SANT'AGATA BOLOGNESE**

I Comuni hanno implementato i servizi di trasporto socio-assistenziale da tempo erogati, aderendo al progetto "Pegaso".

Si è innanzitutto proceduto con l'approvazione di apposito Regolamento per il trasporto sociale, per poi aderire al progetto di trasporto sociale denominato "Pegaso", elaborato dai Comuni di San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Sala Bolognese e Sant'Agata Bolognese, unitamente alle associazioni di volontariato "Pubblica Assistenza di Crevalcore" con sede in Crevalcore – via Candia 385/C, "Volontari Protezione Civile Persiceto V.P.C.P." con sede in San Giovanni in Persiceto in via Torricelli, 5/a, "Volontariato Protezione Civile Sala Bolognese" con sede in Sala Bolognese in Piazza Marconi, 1, "AUSER volontariato di Bologna" con sede in Bologna in via del Porto, 12, con la finalità di contribuire a soddisfare esigenze di mobilità di specifiche categorie di cittadini residenti, con un intervento che ha coinvolto associazioni di volontariato e/o di altri soggetti de terzo settore, in accordo con i comuni del Distretto Pianura Ovest, per riorganizzare il servizio di trasporto sociale, in un'ottica territoriale, al fine di una più complessiva razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse disponibili sull'intero territorio del Distretto Pianura Ovest.

Detto progetto di trasporto socio-assistenziale associato, ha comportato un onere economico parzialmente coperto dal progetto di riferimento.

I comuni hanno sottoscritto apposita convenzione con Pubblica Assistenza di Crevalcore, per la gestione del progetto, al fine di provvede a garantire un'organizzazione del servizio sociale facendo riferimento a più soggetti con esperienza nel settore, garantire il

coordinamento dei trasporti attraverso una centrale operativa che possa fornire importanti informazioni agli utenti, mettere in rete gli automezzi di più enti, garantendo un utilizzo ottimale degli stessi, con particolare riferimento ai mezzi attrezzati per trasporto disabili. Si dà inoltre atto del progetto "Prontobus TerreD'Acqua", che si realizza sul territorio del Distretto per rispondere ad esigenze di trasporto e di potenziamento ed adeguamento della rete del trasporto pubblico, con intervento economico anche a carico dei singoli comuni aderenti. Il servizio si realizza con collegamenti le cui corse sono a chiamata dell'utente, in orari e lungo percorsi pianificati, con particolare riferimento al collegamento fra i servizi socio-assistenziali del territorio, ai collegamenti fra i Comuni. Inoltre specifichiamo che i progetti di Servizio Civile Nazionale che i Comuni hanno attivato, hanno garantito negli anni 2004-2005-2006 il sostegno al trasporto delle persone anziane.

#### **Area 4**

#### ***Incrementare la salute e la qualità della vita delle persone anziane attraverso un approccio multisettoriale ed un sistema socio-sanitario equo ed economicamente sostenibile.***

- Attivazione di progetti integrati e protocolli operativi;
- Attivazione e implementazione di attività con soggetti pubblici, privati e dell'associazionismo finalizzati alla riduzione degli effetti negativi dell'isolamento, della solitudine e dell'abbandono;
- Implementazione di strutture tecnologiche finalizzate al telesoccorso e alla teleassistenza;
- Sviluppo di servizi di tipo socio-ricreativo;

#### **CREVALCORE, SALA BOLOGNESE, SAN GIOVANNI IN PERSICETO, SANT'AGATA BOLOGNESE**

I Comuni unitamente agli enti gestori di strutture residenziali e semi residenziali, nonché con l'Azienda Usl di Bologna, Distretto Pianura Ovest, ha sottoscritto apposito Accordo di programma per l'organizzazione e gestione della rete socio-sanitaria integrata dei servizi rivolti alla popolazione anziana, per meglio rispondere ad esigenze di ottimizzazione dei servizi erogati, in un'ottica di integrazione socio-assistenziale-sanitaria.

#### **CREVALCORE**

- Apertura di un centro di ascolto nella frazione di Palata Pepoli (Crevalcore) in collaborazione con il Gruppo di Volontariato del Luccio.

Il Centro d'ascolto è rivolto in particolare ai cittadini anziani (ma non solo), in condizioni di non autosufficienza o di solitudine.

Offre ascolto, orientamento e informazione sui servizi territoriali, con particolare riferimento alle attività domiciliari di socializzazione e supporto gestite dal "Gruppo di Volontariato il Luccio" in convenzione con il Comune di Crevalcore.

- Apertura di un café Alzheimer (denominato "Seneca Café")

Il progetto Seneca Café si ispira al modello dei Café Alzheimer avviati in vari luoghi a partire da una prima sperimentazione Olandese. E' uno spazio dedicato alla persona con problemi di memoria, un "luogo" immaginato per le sue esigenze, nel quale insieme alla propria famiglia può ritrovarsi fuori dalle mura di casa portando con sé la malattia senza doverla nascondere o sfuggire.

Le persone che accedono al Seneca Café possono trascorrere un paio d'ore in serenità, incontrare altra gente, chiacchierare, consumare una bevanda, essere coinvolti in qualche attività pensata per loro. A volte le attività sono rivolte più direttamente ai familiari, magari invitando un esperto di problematiche legate all'età anziana, a cui poter rivolgere qualche domanda. Le attività di animazione sono condotte da alcuni volontari.

- Realizzazione di una visita naturalistica alle valli del Mincio
- Approvazione dell'Accordo di programma

Il Comune ha approvato l' Accordo di programma per l'organizzazione e gestione della rete socio-sanitaria integrata dei servizi rivolti alla popolazione anziana con delibera consiliare n. 50 del 30.06.2005.

#### **SALA BOLOGNESE**

Il Comune ha approvato l' Accordo di programma per l'organizzazione e gestione della rete socio-sanitaria integrata dei servizi rivolti alla popolazione anziana con delibera consiliare n. 46 del 8.6.2005.

Il Comune ha inoltre sottoscritto apposita convenzione con la Cooperativa Sociale Istituto Nazionale per lo studio ed il controllo dei tumori e delle malattie ambientali "B. Ramazzini", per interventi di prevenzione oncologica alla popolazione ultrasessantacinquenne e casi sociali segnalati dall'Amministrazione comunale, che prevede un contributo annuo di € 1.000,00 per il tempo di vigenza della convenzione e cioè fino al 31.12.2009.

Inoltre, specifico progetto di Servizio Civile Volontario ha permesso un approccio con le persone anziane, di sostegno e risposta ai loro bisogni di salute e di compagnia.

### **SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

Il Comune ha approvato l' Accordo di programma per l'organizzazione e gestione della rete socio-sanitaria integrata dei servizi rivolti alla popolazione anziana con delibera consiliare n. 91 del 20.6.2005.

#### **Avvio sperimentale di un servizio di telesoccorso e teleassistenza da realizzare nel comune di S. Giovanni in Persiceto.**

E' stato avviato sperimentalmente il telesoccorso, all'interno del servizio di assistenza domiciliare. Sono state attivate circa 5 postazioni, il cui costo è stato compreso nelle spese relative al servizio di assistenza domiciliare.

### **SANT'AGATA BOLOGNESE**

Il Comune ha approvato l' Accordo di programma per l'organizzazione e gestione della rete socio-sanitaria integrata dei servizi rivolti alla popolazione anziana con delibera consiliare n. 46 del 29.06.2005.

### **SALA BOLOGNESE e SANT'AGATA BOLOGNESE**

I Comuni hanno inoltre sottoscritto apposita convenzione con la Cooperativa Sociale Istituto Nazionale per lo studio ed il controllo dei tumori e delle malattie ambientali "B. Ramazzini", per interventi di prevenzione oncologica alla popolazione ultrasessantacinquenne e casi sociali segnalati dall'Amministrazione comunale.

Inoltre, specifici progetto di Servizio Civile Volontario hanno permesso un approccio con le persone anziane, di sostegno e risposta ai loro bisogni di salute e di compagnia.

#### **Area 5**

**Garantire una rete commerciale e distributiva di facile accesso e promuovere azioni per la diffusione e la sicurezza di nuove forme di servizio al domicilio.**

- **Promozione di azioni tese a facilitare l'accesso alla rete commerciale, attraverso l'utilizzo di soggetti del volontariato e del servizio civile: consegne pasti a domicilio, spesa a domicilio, accompagnamento ai mercati settimanali di ogni singolo territorio.**

### **SALA BOLOGNESE e SANT'AGATA BOLOGNESE**

I comuni hanno potuto garantire il servizio di consegna pasti a domicilio di anziani soli o non in grado di preparare i pasti autonomamente. In particolare si è cercato di rispondere a questo bisogno durante il periodo estivo, anche come risposta ai problemi derivanti dalle ondate di calore. Inoltre si è data risposta a cittadini anziani residenti nelle frazioni, organizzando un trasporto settimanale per favorire la frequenza al mercato settimanale che si svolge in altra frazione distante o l'accesso a uffici, con l'ausilio di volontari, senza oneri a carico dei cittadini.

### **SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

Le azioni sono state concretizzate con l'aiuto di volontari del servizio civile e delle organizzazioni di volontariato. Per realizzare tali interventi è stato spesso utilizzato il servizio di trasporto sociale denominato "Pegaso", la cui centrale operativa è gestita dalla organizzazione di volontariato Pubblica Assistenza di Crevalcore

#### **Area 6**

**Rinsaldare i rapporti sociali, ridurre l'insicurezza, limitare gli effetti negativi sulla popolazione conseguenti agli episodi di criminalità, Aumentare la possibilità di movimento e di relazione in libertà e senza paura**

- Apertura sportello di mediazione sociale presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di San Giovanni in Persiceto per la risoluzione amichevole delle controversie attraverso figure di mediatori dell'Associazione Equilibrio & R.C.
- Apertura e implementazione sportello consumatori presso Comune di San Giovanni in Persiceto, e frazione S. Matteo della Decima, con l'ausilio di varie associazioni di consumatori.
- Concessioni di aree ortive con finalità di socializzazione di attività di svago, di recupero di mobilità

### **SALA BOLOGNESE**

Il comune, tenuto conto della recente ristrutturazione di un immobile, ha ampliato la possibilità di incontri di socializzazione a favore delle persone anziane, organizzando un pomeriggio la settimana, con il supporto di volontari, il trasporto e l'attività di socializzazione a favore di circa 30 cittadini, in idonei locali climatizzati per il periodo estivo. Ha inoltre promosso visite guidate e gite collettive, nonché scambio di incontri con anziani di altri centri diurni o e/o socio-ricreativi di comuni limitrofi.

Ha predisposto una nuova zona per gli orti da assegnare agli anziani, portandoli nel centro abitato, quindi più facilmente accessibile rispetto alla loro posizione originaria, aumentandone anche il numero.

Ha predisposto da alcuni anni opuscoli informativi per le ondate di calore estivo, con informazioni utili anche ad evitare raggi e furti.

### **SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

Si è mantenuta l'apertura dello sportello di mediazione sociale, con apertura settimanale e nuova apertura presso il centro civico della frazione di S. Matteo della Decima.

I numerosi contatti e le sedute di mediazione hanno consentito di ridurre sensibilmente la conflittualità, specie nei contesti più delicati con la presenza di persone anziane. Un rapporto preferenziale è stato mantenuto nei contesti a più alto rischio conflittuale, come gli appartamenti di edilizia residenziale pubblica e di pronta emergenza abitativa, in cui sono presenti molti anziani.

Lo sportello consumatori ha mantenuto la propria apertura il 1° ed il 3° giovedì di ogni mese, con personale delle associazioni rappresentative dei consumatori, coordinate da Federconsumatori.

L'alto numero di accessi (mediamente 4-5 per ogni apertura) ha permesso di evidenziare la fragilità di molte persone anziane, che spesso finiscono coinvolti in adesioni ad iniziative commerciali non volute o comunque ambigue, specie in ambito di promozioni telefoniche, televisive, di acquisti di generi non necessari, etc.

### **SANT'AGATA BOLOGNESE**

Il Comune, in collaborazione con l' AUSER sezione locale ha realizzato alcuni eventi rivolti alla popolazione anziana durante tutto il periodo dell'anno, incontri di socializzazione a favore delle persone anziane, con il supporto di volontari, per attività di socializzazione a favore di circa un centinaio di cittadini.

Inoltre è stato predisposto un allargamento della zona per gli orti da assegnare agli anziani, nelle immediate vicinanze del centro abitato, per un numero di 32, soddisfacendo tutte le domande fino ad ora giunte.

Sono stati predisposti da alcuni anni opuscoli informativi per le ondate di calore estivo, con informazioni utili anche ad evitare raggiri e furti.

#### **Area 7**

##### **Assicurare opportunità di apprendimento e aggiornamento lungo tutto l'arco della vita.**

- **Erogazione contributi da parte del Comune di San Giovanni in Persiceto all'associazione "Insieme per conoscere" affiliata all'Università "Primo Levi" per il proseguimento di attività culturali previste per l'anno accademico.**

### **CREVALCORE**

Attività di aggiornamento, prevenzione, stimolazione cognitiva recupero di residue competenze, all'interno del Centro Diurno di Crevalcore.

### **SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

Viene annualmente erogato un contributo per il sostegno alle attività corsuali della Università "Primo Levi", già consolidate da oltre un decennio. Il contributo copre le spese di organizzazione delle attività. Inoltre il Comune concede gratuitamente i locali per lo svolgimento delle attività corsuali.

#### **Area 8**

##### **Assicurare adeguata disponibilità degli operatori socio-sanitari e l'aggiornamento degli operatori e dei professionisti a contatto con gli anziani, e sostegno ai caregiver anche attraverso la formazione e l'aggiornamento.**

- **Costituzione e implementazione di gruppi di auto-aiuto per familiari di persone affette da demenza e forme di deterioramento cognitivo.**
- **Attivazione di un corso per familiari di anziani affetti da demenza senile come sostegno ai caregiver**
- **Formazione operatrici comunali e personale che svolge funzione di assistenza domestica inseriti in progetti in essere.**

### **CREVALCORE, SALA BOLOGNESE, SAN GIOVANNI IN PERSICETO E SANT'AGATA BOLOGNESE**

#### **Formazione operatrici comunali e personale che svolge funzione di assistenza domestica inseriti in progetti in essere.**

Nell'anno 2004 sono stati organizzati corsi di formazione per le assistenti domiciliari private nei diversi territori comunali.

#### **Costituzione e implementazione di gruppi di auto-aiuto per familiari di persone affette da demenza e forme di deterioramento cognitivo.**

Proseguono con apprezzamento le attività dei Gruppi di Auto Aiuto nei comuni di S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore e S. Agata, rivolte a mediante il conferimento di incarichi da parte del Comune Capofila ai facilitatori indicati dai rispettivi comuni, nonché ad esperti in tematiche inerenti la demenza senile, mediante:

- individuazione dei locali e della tempistica per l'attivazione del corso;
- contatti con i formatori e costituzione di una mini equipe che elabora il programma degli incontri e la gestione del gruppo di familiari;
- promozione del corso attraverso la spedizione di una lettera a tutti i cittadini della fascia d'età potenzialmente interessata, promozione presso le associazioni di volontariato del territorio;
- presentazione del corso e delle sue finalità ai cittadini intervenuti; verifica degli orari e delle giornate scelte per favorire la partecipazione;
- avvio del corso e gestione delle dinamiche di gruppo.

Parallelamente è in corso di svolgimento un corso per facilitatori di gruppi di auto-aiuto con particolare riferimento al problema della demenza senile. I destinatari sono dipendenti dei Comuni di S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore, S. Agata Bolognese, Sala Bolognese, o di cooperative sociali, in particolare assistenti sociali, nonché familiari o volontari individuati come possibili facilitatori di gruppi.

I Comuni hanno individuato e' stata incaricata del coordinamento delle suddette attività l'ente di formazione Futura S.p.a., partecipato dai Comuni aderenti al progetto.

#### **Area 9**

**Favorire l'accesso e la fruizione culturale a tutta la popolazione, senza discriminazione di età o di genere.**

**- Incontri e corsi ricreativi per il tempo libero, finalizzati alla socializzazione**

#### **SALA BOLOGNESE**

Sono state organizzate visite guidate a musei – si sono fatti percorsi di ascolto della musica in ambienti dedicati – si è fatto un corso di scultura con la docenza affidata ad uno scultore non vedente, al quale hanno partecipato anziani e in particolare cittadini non vedenti, al fine di sviluppare capacità tattili nelle persone anziane e per favorire la loro capacità manipolativa, per un costo pari ad € 500,00. (Determina dirigenziale n. 183 del 10.4.2006).

Il comune ha inoltre sottoscritto apposita convenzione con l'associazione "Lo Spirito di Stella" Onlus, per sperimentare e promuovere, in particolare, la realizzazione di *una scuola stabile di scultura*, volta alla realizzazione di laboratori che sviluppino la capacità tattile, sia come particolare forma espressiva, che come possibilità di creazione artistica.

L'associazione "Lo Spirito di Stella" svolgerà l'attività oggetto della convenzione con l'utilizzo di docenti e formatori che abbiano le caratteristiche e la necessaria formazione per gestire *la scuola stabile di scultura*, per la realizzazione delle specifiche attività laboratoriali, all'interno di un immobile facente parte del complesso monumentale di Villa Terracini, in località Osteria Nuova.

La scuola stabile di scultura avrà come obiettivo la realizzazione di corsi indirizzati anche verso gli anziani anche in condizione di disabilità e verranno personalizzati in relazione alle abilità delle persone che parteciperanno.

#### **SANT'AGATA BOLOGNESE**

Il Comune ha organizzato con l'ente Parco "Corno alle Scale" con il quale ha una convenzione, un periodo di vacanze estive impegnando per la realizzazione e il supporto logistico l' asser locale fornendo volontari sia per l'accompagnamento andata e ritorno e permanenza presso l'albergo che ha ospitato 8 anziani.

Il Comune si è fatto carico di coprire le spese per il trasporto e la permanenza degli accompagnatori.

#### **Area 10**

**Favorire l'attività motoria e sportiva per tutta la popolazione, senza discriminati di età o di genere**

**- Promozione di attività motoria e sportiva**

#### **CREVALCORE**

Realizzazione di due cicli di ginnastica dolce presso il Centro Diurno di Crevalcore.

#### **RISULTATI RAGGIUNTI**

#### **CREVALCORE**

**Apertura di un centro di ascolto nella frazione di Palata Pepoli (Crevalcore) in collaborazione con il Gruppo di Volontariato del Luccio.**

- Convenzione con il Gruppo di Volontariato "Luccio"
- Individuazione e allestimento di uno spazio adeguato nella frazione di Palata Pepoli
- Inaugurazione del centro d'Ascolto (aprile 2006) con apertura al pubblico una mattina e un pomeriggio settimanali
- Erogazione dei seguenti servizi di tipo volontaristico: pulizia e spesa settimanale, trasporto e accompagnamento a visite mediche, attività domiciliari di compagnia e socializzazione. Attualmente il numero dei beneficiari di tali prestazioni è di 19 unità.

**Apertura di un café Alzheimer (denominato Seneca café) nel comune di Crevalcore**

- Definizione delle modalità di attuazione del "Seneca Café"
- Coinvolgimento di 6 associazioni di volontariato del territorio
- Avvio del Seneca Café (inaugurato nel luglio 2006)
- Piegevoli e locandine informative con la descrizione dell'iniziativa

**Realizzazione di una visita naturalistica alle Valli del Mincio**

- Coinvolgimento di 2 associazioni di volontariato del territorio
- Partecipazione di 20 anziani alla visita naturalistica (Giugno 2006)

#### **Attivazione di un corso per familiari di anziani affetti da demenza senile sul territorio di Crevalcore.**

- Convenzione con l'ente di formazione Futura Spa
- Realizzazione di 7 incontri formativi tenuti da esperti di tematiche inerenti alle demenze

#### **Attività di aggiornamento, prevenzione, stimolazione cognitiva recupero di residue competenze, all'interno del CD di Crevalcore**

- Convenzione con la cooperativa accaparlante
- Realizzazione di un percorso formativo all'interno del CD
- Realizzazione di un percorso educativo all'interno della scuola elementare, con il coinvolgimento degli anziani neo formati nel ruolo di educatori

#### **Realizzazione di due cicli di ginnastica dolce presso il Centro Diurno di Crevalcore**

- Contratto con istruttore qualificato
- Realizzazione di 2 cicli di ginnastica dolce nel 2006

#### **SALA BOLOGNESE**

I risultati sono stati raggiunti, così come descritto nelle singole aree, dove ad ogni azione è corrisposto un numero di utenti-cittadini anziani ai quali sono state date risposte per corrispondere alle loro esigenze di sicurezza, di salute, di socializzazione o proposte/risposte a richieste precise di interventi.

#### **SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

- **Avvio sperimentale di un servizio di telesoccorso e teleassistenza da realizzare nel comune di S. Giovanni in Persiceto.** Avvio sperimentale attuato nel territorio di S. Giovanni in Persiceto di una media di 5 postazioni, in collaborazione con il servizio di Assistenza Domiciliare
- **Promozione di azioni tese a facilitare l'accesso alla rete commerciale, attraverso l'utilizzo di soggetti del volontariato e del servizio civile: consegne pasti a domicilio, spesa a domicilio, accompagnamento ai mercati settimanali di ogni singolo territorio.** Servizio attivato, a favore di circa 10 anziani, con la collaborazione di volontari del servizio civile, volontari di organizzazioni di volontariato ed operatori del servizio di assistenza domiciliare
- **Apertura sportello di mediazione sociale presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di San Giovanni in Persiceto per la risoluzione amichevole delle controversie attraverso figure di mediatori dell'Associazione Equilibrio & R.C.** Proseguita l'apertura dello sportello di mediazione sociale, estesa alla frazione di S. Matteo della Decima, con apertura settimanale e una media di 2-3 accessi per apertura
- **Apertura e implementazione sportello consumatori presso Comune di San Giovanni in Persiceto, e frazione S. Matteo della Decima, con l'ausilio di varie associazioni di consumatori.** Proseguita l'esperienza dello sportello consumatori (aperto 2 volte al mese) ed estesa alla frazione di S. Matteo della Decima, con circa n. 70 accessi annui
- **Erogazione contributi da parte del Comune di San Giovanni in Persiceto all'associazione "Insieme per conoscere" affiliata all'Università "Primo Levi" per il proseguimento di attività culturali previste per l'anno accademico.** Proseguite regolarmente le attività dell'associazione, con il regolare contributo annuo dell'Amministrazione Comunale
- **Costituzione e implementazione di gruppi di auto-aiuto per familiari di persone affette da demenza e forme di deterioramento cognitivo.** E' stata data continuità ai gruppi di auto-aiuto, con la conduzione da parte di assistenti sociali dei Comuni interessati, per circa 25 famiglie.

#### **SANT'AGATA BOLOGNESE**

I risultati sono stati raggiunti, così come descritto nelle singole aree: ad ogni azione è corrisposto un numero di utenti-cittadini anziani ai quali sono state date risposte per corrispondere alle loro esigenze di sicurezza, di salute, di socializzazione o proposte/risposte a richieste precise di interventi.

## 10 Dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'accoglienza delle fasce deboli: una nuova idea di città Comune di Lugo

Si è ripresa l'attività di ideazione e coprogettazione - in continuità con le tematiche affrontate nei precedenti Piani - finalizzando il lavoro alla valorizzazione e qualificazione della domiciliarità, attribuendo a tale concetto un ampio significato che va oltre la semplice organizzazione di interventi tesi a favorire la permanenza a casa, ma più complessivamente intesi come un insieme di politiche finalizzate ad un processo di riorganizzazione della città per ridisegnarla e ripensarla in funzione di un uso dello spazio e del tempo a misura di una comunità unita e integrata.

Si è lavorato principalmente mettendo in connessione quelli che sono i principali strumenti di pianificazione in campo socio-sanitario, ovvero Piano di Zona e Piani per la Salute.

Per tutti i soggetti che vi hanno partecipato, pubblici, privati, del volontariato, ha significato assumere una mentalità ed. mi approccio nuovo, non settoriale, ma generale. Per gli Enti locali, in particolare, di leggere ed interpretare le loro azioni di governo del territorio, dei Servizi, delle socialità in una chiave nuova. Dopo una fase nella quale i gruppi di lavoro hanno lavorato separatamente, si è evidenziata l'esigenza di raccordare, in una logica operativa coerente, le varie strategie locali che hanno una finalità comune: promuovere il benessere della nostra comunità e della qualità della vita dei cittadini.

Date le molteplici connessioni esistenti, è stato pertanto necessario operare per superare le separazioni nei processi, inserendo le analisi emerse dal gruppo "Cure domiciliari: anziani e disabili" nel progetto piani per la salute 2004.

Il gruppo di lavoro dei piani per la salute dell'area lughese "Piano comunale di accoglienza delle fasce deboli", riassumendo la dimensione della fragilità e dell'insicurezza come fondamento e principio ispiratore di tutte le politiche connesse alla qualità della vita di tutti i cittadini in generale e degli anziani e disabili in particolare, ha inteso sviluppare un progetto teso a coinvolgere e sensibilizzare gli amministratori pubblici, i funzionari, i cittadini in generale, sul problema delle barriere, non solo architettoniche, ma anche culturali.

Il filone generale è stato quello della accessibilità e accoglienza del territorio, lavorando ed indagando su due problematiche specifiche:

- La capacità del territorio di corrispondere alle esigenze logistiche, di mobilità, di accessibilità ai servizi, di risposta alla massima valorizzazione delle capacità di autonomia funzionale residua;
- Allargare l'ambito della solidarietà e dei rapporti intergenerazionali, coinvolgendo anche il volontariato nelle attività tese al superamento dell'isolamento del non autosufficiente per il mantenimento della vita di relazione.

Nell'ambito del raggiungimento del primo obiettivo, la stesura del Piano Strutturale Intercomunale tra i Comuni aderenti alla Associazione della Bassaromagna, che serve a stabilire gli obiettivi di governo del territorio in relazione ai tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini e ad individuare i caratteri peculiari, strutturali del territorio medesimo, rappresenta il punto di partenza ottimale per una ricognizione dell'esistente e per la individuazione degli indirizzi e delle regole comuni per la redazione degli altri strumenti di pianificazione e programmazione del territorio.

Il secondo obiettivo ha richiesto invece un percorso in continuità con quanto già elaborato in fase di stesura del Piano Sociale di Zona relativamente alle azioni da mettere in campo per coinvolgere il volontariato nelle attività tese al superamento dell'isolamento del non autosufficiente e ripensare l'attuale organizzazione, con i suoi percorsi e modalità di accesso e l'attuale rete dei servizi dedicati agli anziani, in un'accezione più vasta che consideri sia gli anziani che i disabili adulti.

### **Intervento: Azioni di supporto e di informazione ai disabili e alle loro famiglie.**

I bisogni evidenziati dal gruppo per l'elaborazione dei progetti del piano attuativo 2003 sono stati ripresi e verificati alla luce del percorso fatto. Dall'analisi condivisa è emersa la necessità di approfondire ulteriori aspetti relativi ad azioni da intraprendere per supportare le *famiglie* all'interno delle quali sono presenti disabili o persone non autosufficienti.

Questo ulteriore approfondimento ha portato il gruppo a proporre un intervento articolato su due percorsi:

**A)** Studio di fattibilità di un servizio per disabili per i fine settimana (studio di fattibilità di un servizio per i fine settimana rivolto a persone disabili sul quale sia possibile aprire un confronto con le diverse agenzie territoriali compresi i diretti interlocutori o le loro famiglie);

**B)** Garantire una informazione aggiornata e puntuale sui diritti previsti dalla legislazione a tutela delle persone non autosufficienti (anziani e disabili)

L'idea di una formazione sulla legislazione e i diritti dei disabili in modo omogeneo rivolto agli operatori dei Patronati, delle Associazioni di volontariato e del Servizio pubblico ha lo scopo di dare strumenti che potenzino la capacità di risposta efficace, col fine principale di sostenere l'esigenza di fornire un supporto immediato e concreto a chi lo richiede

La legge regionale n. 2/2003 ha sollecitato un ripensamento dell'attuale concetto di rete non più rivolta solo agli anziani, ma concepita per corrispondere ai molteplici bisogni del territorio. il percorso che si è inteso avviare è quello di attivare un processo che porti alla rimodulazione della rete delle strutture per anziani, proprio a seguito del modificarsi dei bisogni presenti nel territorio, all'evidenziarsi di nuove problematiche a cui dare risposta, alla necessità di un miglioramento dell'appropriatezza dell'utilizzo delle

strutture, dei percorsi e dei livelli assistenziali forniti e al non pieno utilizzo della rete dei servizi.

Le necessità sono quindi rivolte a sviluppare una rimodulazione della rete dei servizi per anziani finalizzate alla realizzazione di una maggiore flessibilità delle strutture RSA e CP, non più intese come strutture a tipologia predeterminata, ma come strutture polifunzionali al cui interno possono essere previsti livelli assistenziali diversificati. Pertanto non sarà più la durata di permanenza a determinare l'individuazione del posto di RSA o CP, ma il progetto individualizzato a seconda della diversa intensità sanitaria o socio assistenziale necessaria.

L'obiettivo pertanto è quello di rimodulare la rete dei servizi concepita come una risposta ai problemi della non autosufficienza (oltre agli anziani, anche gravi disabilità congenite e acquisite, patologie degenerative, malati terminali, malati di AIDS ecc.).

Emerge comunque la necessità di individuare un nucleo a valenza aziendale che possa corrispondere ai bisogni di una fascia di utenza in espansione relativa ai post traumatici, post acuti e stabilizzati.

## 11 Progetto: "A nostra cà" - Comune di Neviano degli Arduini (PR)

Il progetto ha avuto inizio il 5 maggio 2005, e si è concluso il 31/10/2006 ed è parte di una attività di più ampio respiro, volta a studiare le possibilità di applicazione delle moderne tecnologie dell'informazione allo scopo di consentire la permanenza in ambiente domestico e familiare di anziani e persone parzialmente non autosufficienti, anche in contesti abitativi disagiati.

**Obiettivo:** L'obiettivo finale consiste quindi nella definizione di un sistema integrato di ausili tecnologici, in grado di consentire servizi alla persona caratterizzati da:

- ✚ Semplicità d'uso
- ✚ Ridotta invasività
- ✚ Elevata funzionalità e affidabilità
- ✚ Flessibilità ed apertura
- ✚ Costi contenuti

In questo contesto, il progetto ha più specificamente comportato la progettazione e la realizzazione di un **impianto pilota di assistenza tecnologica** presso la struttura per anziani di Ca' Bonaparte, nel comune di Neviano degli Arduini. L'attività si è articolata nelle seguenti fasi:

### **1) Analisi dei requisiti e scelta delle tecnologie:**

In questa fase sono state dapprima definite le tipologie di servizio richieste, sulla base dello scambio di informazioni fra i progettisti tecnici e gli operatori sociali e sanitari in servizio presso la struttura pilota. Sono stati identificati servizi tecnologici appartenenti e diverse categorie:

- Sicurezza: impianti di verifica delle condizioni di rischio relative a fumi, gas, incendio, intrusione, allagamento
- Assistenza: meccanismi distribuiti per la richiesta di assistenza e la comunicazione con gli operatori; meccanismi automatici di controllo (es. accensione delle luci notturne alla discesa dal letto)
- Comunicazione: sistemi di comunicazione audio e video per favorire le attività di relazione e per avviare servizi remotizzati di assistenza medica e sociale
- Monitoraggio remoto: sviluppo di applicazioni di telemedicina, per consentire la verifica frequente dei principali parametri fisiologici e di interesse clinico anche in assenza di personale medico

Vista la varietà dei servizi ipotizzati, la scelta delle tecnologie si è orientata verso reti di uso generale, che consentano la condivisione degli stessi supporti di comunicazione fra le differenti applicazioni. Questo ha suggerito di evitare il ricorso a reti domotiche dedicate; è stata invece utilizzata la tecnologia di rete più diffusa nell'ambito delle reti locali informatiche (Ethernet), garantendo elevate prestazioni e, al tempo stesso, consistente riduzione dei costi, grazie ai bassi prezzi dei dispositivi consentiti da un mercato di grandi dimensioni.

### **2) Progetto del sistema e dei dispositivi:**

È stata successivamente progettata l'architettura di sistema, caratterizzata dall'impiego di intelligenza distribuita e da approccio fortemente gerarchico. Sono stati progettati, realizzati e collaudati in laboratorio i dispositivi necessari. In particolare è stato sviluppato un modulo di interfaccia fra i diversi dispositivi terminali (sensori e attuatori) e la rete di comunicazione: tale modulo, chiamato FEIM (Field Ethernet Interface Module) consente di connettere alla rete domestica una varietà molto ampia di dispositivi, anche se non specificatamente progettati per applicazioni domotiche. È basato su un microprocessore Rabbit 3000, in grado di controllare 29 linee di ingresso/uscita digitali e 12 linee di ingresso/uscita analogiche, ed è completamente programmabile. Sono stati realizzati dapprima alcuni prototipi, che sono stati collaudati e sperimentati in laboratorio; successivamente sono stati prodotti e assemblati una cinquantina di esemplari, installati a Ca' Bonaparte.

Al fine di consentire il collaudo funzionale del sistema, sono stati realizzati alcuni pannelli di collaudo, in grado di simulare in laboratorio l'impianto domestico. Tramite tali pannelli, è stato possibile valutare le diverse tipologie di sensori e orientare le scelte definitive. È stato inoltre possibile mettere a punto il funzionamento del sistema senza causare rischi o disagi per le persone residenti nella struttura pilota.

### **2) Installazione dell'infrastruttura a Ca' Bonaparte:**

l'installazione della infrastruttura di rete ha richiesto il cablaggio dell'intero edificio. Il sistema è caratterizzato da elevata affidabilità e resistenza al guasto e tutto il sistema di supervisione e controllo è protetto contro la mancanza della tensione di rete tramite UPS.

Nonostante il sistema consenta funzionalità più evolute di sistemi domotici convenzionali, il costo complessivo risulta sensibilmente inferiore. Allo stesso tempo garantisce maggiore flessibilità e interoperabilità fra componenti di diversa origine.

### **4) Videocomunicazione:**

È stata sviluppata una applicazione di videocomunicazione destinata all'utilizzo da parte di anziani o comunque persone scarsamente familiari con le tecnologie informatiche. Il programma è caratterizzato da estrema semplicità di uso e da interfacce intuitive, ed è sperimentato a Ca' Bonaparte per la comunicazione con i servizi medici, sociali e comunali, oltre che per la comunicazione con familiari distanti.

### **5) Telemedicina:**

l'attività in questo contesto si è principalmente concentrata sulla integrazione di strumenti diagnostici disponibili commercialmente in una piattaforma informatica comune e condivisa con i sistemi di videocomunicazione. L'attività è stata coordinata con le sperimentazioni condotte dalla ASL di Parma; gli strumenti acquisiti ed integrati nel sistema sono:

- Pesapersona
- Sfigmomanometro

- Stazione analisi sangue e urina
- Glucometro
- Pulsossimetro

E' stata peraltro prevista, ma non ancora realizzata, l'integrazione di

- Coagulometro
- Spirometro
- ECU

**Valutazioni conclusive:**

Complessivamente, il sistema realizzato e installato a Ca' Bonaparte rappresenta una infrastruttura estremamente flessibile, pienamente configurabile e quindi particolarmente adatta all'impiego con finalità assistive. Nella sua configurazione al termine del progetto, esso presenta tutte le funzionalità di base dei sistemi domotici convenzionali; tuttavia, esso consentirà, a partire dai primi mesi del 2007 l'avvio di una seconda fase di sperimentazione "sul campo", condotta in collaborazione con gli operatori della struttura, operatori sociali e psicologi per valutare gli effetti (reali e percepiti) dell'adozione delle tecnologie. La flessibilità e completezza del sistema permetterà quindi di mettere a punto servizi evoluti, basati sull'analisi statistica dei dati acquisiti e capaci di adattarsi in maniera intelligente alle diverse richieste dell'ambiente.

## 12 Progetto: "Sportello Inform@nziani" - Cooperativa Sociale SOFIA (Carpi)

### Finalità:

Il progetto nasce dall'esigenza di fornire risposte specifiche ai bisogni degli anziani vittime di abusi, illeciti, tentativi di violazione dei diritti. Gli anziani sono infatti tra le categorie più esposte dal punto di vista della sicurezza e tra le più restie a chiedere aiuto.

Gli interventi hanno interessato:

- prevenzione degli abusi e riduzione dell'allarme sociale
- valorizzazione degli anziani come strumento per la sicurezza di altri anziani
- servizi di orientamento legale agli anziani e ai loro familiari, anche in raccordo con la rete dei servizi territoriali

### Partners:

- Cooperativa Sociale Sofia per il coordinamento del progetto e per la realizzazione della banca dati;
- SPI CGIL Emilia-Romagna per la realizzazione del progetto pilota e per le attività di diffusione/trasferimento a livello regionale
- Federconsumatori di Modena per la realizzazione di azioni informative e di sensibilizzazione.

### Azioni realizzate:

Sono stati realizzati quattro seminari di informazione e sensibilizzazione su vari temi riguardanti la prevenzione delle truffe, i servizi bancari e i diritti degli anziani.

Inoltre, è stata realizzata da parte della Cooperativa Sofia, in collaborazione con il legale del progetto, una banca dati informativa ad uso degli operatori, al fine di raccogliere e sistematizzare la documentazione normativa, le informazioni, le best practice, le procedure da seguire per risolvere le più comuni problematiche sui temi della tutela legale.

I temi trattati hanno interessato, tra gli altri,:

- l'amministratore di sostegno
- l'interdizione e l'inabilitazione
- gli sfratti
- la responsabilità medica
- le truffe e l'accesso alla giustizia
- la violenza privata e i maltrattamenti in famiglia

La banca dati è stata utilizzata dagli operatori per svolgere servizio di sportello, sia attraverso il contatto diretto che telefonico. Il servizio è stato attivato presso le sedi SPI CGIL dei quattro Comuni del Distretto di Carpi.

E' stata inoltre attivata una convenzione con un avvocato che, oltre a fornire supporto per la realizzazione della banca dati, ha operato per tutta la durata del progetto in stretta collaborazione con gli operatori dello sportello per fornire risposte a quesiti particolarmente complessi. Questa attività è comunque sempre stata limitata a fornire informazioni e orientamento e non la eventuale tutela in giudizio.

### Risorse umane:

1 coordinatore di progetto + 1 assistente

3 operatori per la realizzazione della banca dati

1 avvocato

2 operatori volontari per servizi di front office

1 consulente informatico

1 addetto alla formazione degli operatori

1 rappresentante della Cooperativa + 1 rappresentante SPI + 1 rappresentante Federconsumatori in qualità di comitato di direzione del progetto.

### Il servizio:

Il servizio di sportello è stato realizzato dal settembre 2005 al giugno 2006 e sono state evidenziate alcune caratteristiche riferite a:

- prevalenza di uomini tra gli utenti con accesso al servizio
- fascia di età prevalente quella > 56 anni
- 50% degli accessi al solo sportello di Carpi
- 32% dei servizi ha riguardato il ricorso all'assistenza legale

### Seminari di sensibilizzazione:

I seminari di promozione e sensibilizzazione hanno registrato una buona partecipazione e al termine di ognuno sono stati distribuiti ai partecipanti questionari anonimi di gradimento che hanno tutti fatto registrare un elevato gradimento e un elevato apprezzamento della qualità dei servizi.

L'80% dei partecipanti era rappresentato da pensionati

Il 18% da casalinghe

Il 2% da lavoratori autonomi o dipendenti

Il 40% aveva un'età compresa tra i 51 e i 65 anni

Il 36% tra i 66 e i 75 anni

Il 20% oltre i 75 anni

Tipologia dei soggetti attuatori per ambito provinciale

	ASL	COMUNI	FORME ASSOCIATIVE COMUNI	COOPERATIVE SOCIALI	IPAB	CONSORZI e/o ISTITUZIONI SERVIZI SOCIALI	ASSOCIAZIONI
PIACENZA		4		1			
PARMA	1	2	1				
REGGIO E.		2					1
MODENA	1	2	2	1		2	2
BOLOGNA		5		1		1	5
FERRARA		2					
RAVENNA		1		1			
FO-CESENA		2			1		
RIMINI		2					
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>8</b>